

## IL FOCOLAIO RUSSO DI AIDS

Khaideeva N., Hills S.D., Vinogradova E.: *HIV seroprevalence rates in women and relinquishment of infants to the state in St. Teresburg, Russia 2002*, Lancet , 362: 1981-82, 2003

Il focolaio russo di AIDS è stato inizialmente alimentato dal giro delle iniezioni di droghe ma oggi l'aumento dei casi legati alla trasmissione eterosessuale ha cambiato l'epidemiologia facendo prevalere le donne. La prevalenza è stata favorita anche dalla scarsa diffusione dei trattamenti contraccettivi sia ormonali sia meccanici. Malgrado l'esistenza di raccomandazioni per il test HIV e la politica di somministrare nevirapina a tutte le partorienti a rischio con sierostato ignoto, vi è stata una sieropositività dell'8% contro l'1% fra quelle che si erano sottoposte a controlli pre-natali. Va rilevato che:

- a) le partorienti sieropositive ricevono adeguata assistenza per procurarsi le formule più adatte per i neonati (in modo da evitare l'allattamento al seno);
- b) dopo la comunicazione del sierostato è possibile per la partorienti disconoscere il nascituro. Il che si verifica, sempre a San Pietroburgo, nel 26% dei casi fra le puerpere non sottoposte ad assistenza pre-natale, contro un 4% nel gruppo delle donne sottoposte a screening in gravidanza;
- c) i neonati sono affidati all'Assistenza Pubblica, il che potrà far sollevare non poche sopracciglia di esperti occidentali dei Servizi Sociali, ma anche se mancano riferimenti specifici, è probabile che in maggioranza si tratti di donne tossicodipendenti;
- d) il contributo della Russia alla popolazione dei minori orfani AIDS è rilevante (4,6 milioni di bambini in un totale che nel 2010 raggiungerà i 100 milioni);
- e) va rilevata l'utilità del test anti-HIV rapido; l'implementazione di uno screening pre-natale e di interventi preventivi fra sieropositive fa risaltare la possibilità di incidere positivamente sulla tragedia degli orfani da AIDS.